

**La mostra  
 A Vicenza  
 i gioielli scultura  
 Anni Settanta  
 di Giò Pomodoro**

Iannello a pag. 18

**SI RACCONTA UN LATO  
 INEDITO DELL'ARTISTA:  
 ESPOSTI PEZZI  
 DI UNA COLLEZIONE  
 DELLA METÀ  
 DEGLI ANNI SETTANTA**

# A Vicenza i gioielli scultura di Giò Pomodoro

## LA MOSTRA

**O**ltre 60 oggetti raccontano, nella mostra *I gioielli di Giò Pomodoro: il segno e l'ornamento* al Museo del Gioiello di Vicenza fino al 2 settembre, un lato inedito della vita professionale dello scultore marchigiano: la gioielleria.

«L'attività di Giò Pomodoro in ambito orafa è fondamentale per meglio comprendere la sua ricerca scultorea - spiega Paola Stroppiana, curatrice della mostra - Le sue prime esperienze in campo artistico sono proprio nell'oreficeria e alcune soluzioni spesso precedono le modalità poi espresse nella scultura».

## IL LABORATORIO

Pomodoro si è dedicato al gioiello lungo tutto il percorso della vita. Ha iniziato giovanissi-

mo nel laboratorio di un orafo pesarese creando i primi gioielli che egli stesso definirà «di gusto primitivo». In seguito affina le tecniche alla Casa dell'Orafo presso il Ponte Vecchio a Firenze, dove si trova per il servizio militare. Nel

1954 si trasferisce a Milano con il fratello Arnaldo e insieme realizzano sculture e gioielli che vengono molto apprezzati. Due anni dopo sono invitati a partecipare alla XXVIII Biennale di Venezia, dove un'intera sala è dedicata alla loro produzione orafa. Nel 1964 Giò si separa professionalmente dal fratello.

## GLI ESPERIMENTI

In mostra si possono vedere pezzi mai esposti prima provenienti da collezione private ma, soprattutto, la linea di gioielli progettati per la GEM del cognato Giancarlo Montebello

alla metà degli anni '70, uno dei primi esperimenti di produzione seriale di "gioielli d'arte economici". «Tutta la selezione in questa mostra - spiega Stroppiana - presenta elementi di grande interesse per motivi differenti, a partire dagli esemplari storicizzati della fine degli anni '50 che aprono la mostra sino allo splendido bracciale del 1967 in smalto bianco che rappresenta un sole che si irradia a partire dal grande diamante centrale, contornato da smalti neri e blu». Un gioiello mirabile scelto nel 1994 per rappresentare la creatività italiana nella mostra *The Italian Metamorphosis* al Guggenheim di New York.

Si prosegue poi con l'estrosità figurale degli esemplari degli anni '80 per arrivare ai gioielli seriali, ai prototipi e alle nuove sperimentazioni degli anni '90 sulle pietre dure».

**Alessandra Iannello**  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



**LE CREAZIONI**  
 A destra,  
 collana  
 del '67  
 fotografata da  
 Ugo Mulas  
 A fianco,  
 gioiello oro  
 e pietre

